

## **Addolorati e sgomenti per la morte di Alfie ma con tanta speranza**

Siamo addolorati e sgomenti di fronte ad una notizia attesa. Siamo addolorati e sgomenti di fronte ad una vita così crudelmente troncata dalla malvagità umana. Siamo addolorati e sgomenti poichè dei medici non hanno fatto totalmente il loro dovere nel ricercare con scienza e coscienza di scoprire la patologia di Alfie (ormai molte fonti lo confermano) e dei giudici hanno proibito, esercitando con una ferocia ottusa il loro potere, un “viaggio della speranza a Roma” che avrebbe anche potuto non portare benefici.

E siamo offesi e umiliati dai medici di quell'ospedale che tradendo la loro professione e la categoria professionale di appartenenza, sono divenuti gli esecutori di una sentenza di morte come già aveva fatto con Charlie e Isaiah, divenendo degni compagni dei “Nazi doctor”. E siamo offesi e umiliati da dei giudici, ideologicamente ritardati, che impavidi difensori della legge hanno ricopiato il vecchio e nefando gesto di Caino e l'abbominevole rituale del monte Taigeto. Ha affermato papa Francesco nell'omelia della Messa celebrata a san Giovanni Rotondo il 17 marzo 2018: “Da bambino, alla scuola, ci insegnavano la storia degli spartani. A me sempre ha colpito quello che ci diceva la maestra, che quando nasceva un bambino o una bambina con malformazioni, lo portavano sulla cima del monte e lo buttavano giù, perché non ci fossero questi piccoli. Noi bambini dicevamo: ‘Ma quanta crudeltà!’. Fratelli e sorelle, noi facciamo lo stesso, con più crudeltà, con più scienza”. Appello inascoltato come gli altri a favore dei tre bimbi.

Ma ormai le giuste e doverose parole di sdegno e di esecrazione sono state dette tutte; non ci rimane che pregare l'angioletto Alfie che consoli, rianimi e sorregga i suoi “eroici genitori”. Pregare il nostro angioletto affinché ciascuno di noi diventi uno strenuo difensore della vita nella cultura dello scarto che irresponsabilmente tanti stanno costruendo. E, infine preghiamo anche per quei giudici e per quei medici che nonostante tutto restano nostri fratelli. Preghiamo ed auspichiamo per loro - ed è un auspicio di misericordia e di amore - che Dio non dia più pace alle loro coscienze sviate e le tormenti con i rimorsi più insopportabili, fino a che essi ritrovino la via del pentimento e della salvezza.

A noi, che commossi e smarriti, piangiamo davanti alla foto di Alfie, l'angelo della Pasqua dice: "Non temete!". Il male non vincerà. Il sacrificio di Alfie e l'esempio dei suoi genitori non andranno perduti.

Don Gian Maria Comolli